

# Le tre "T" di Confcooperative

## Innovazione, internazionalizzazione e integrazione

Cooperazione, nuove frontiere. Attraverso quello che potrebbe essere definito il "Fattore T", ovvero **innovazione, internazionalizzazione e integrazione**. Una specie di triangolo delle Bermuda in senso positivo, però, se non si è mai all'interno del quale il rischio è quello restare invischiati in mercati, situazioni e consuetudini capaci di tarpare le ali allo sviluppo dell'idea cooperativistica. Ne sono convinti a Confcooperative Umbria riguardo dei trent'anni di attività tagliato nel maggio 2005, associazione di imprese fondata sui principi della dottrina sociale della Chiesa ed espressione di una realtà (i dati nel box a lato) che parla di cifre importanti. A tracciare il quadro del movimento è Andrea Fora, perugino, il più giovane presidente di Confcooperative sul territorio nazionale con i suoi 33 anni.

Quali considerazioni la cooperazione ha fatto emergere nel primo semestre del 2006?

"Il 2006 è l'anno in cui ha cominciato ad applicarsi interamente il nuovo ordinamento, risultante dal ciclo di riforme del quadriennio trascorso, negli aspetti civili e fiscali e nelle altre discipline specifiche (dal socio lavoratore alla vigilanza). Riforme rigorose, che riteniamo diano la giusta spinta allo sviluppo e alla competitività del sistema economico cooperativo, sistema che, al contrario di quanto in alcuni momenti si è voluto far apparire, non gode di particolari benefici e cerca nel mercato la sua legittimazione".

E il mercato che responsi ha forato?

"Nei primi sei mesi dell'anno la straordinaria fase anticiclica di crescita dell'economia cooperativa ha cominciato a manifestare segnali in controtendenza. A fronte di alcuni comparti che continuano a crescere, come dimostrano i dati delle rilevazioni panel condotte da Confcooperative Umbria, quali la cooperazione sociale (+38%), la cooperazione di servizi e lavoro (+10%), il settore dell'edilizia ed abitazione (+32%), altri manifestano un calo fisiologico o frutto di scelte legislative e di mercati in difficoltà, quali per esempio l'agroalimentare (si veda la "vicenda tabacco") ed il consumo".

**E' possibile fornire un quadro nei diversi settori?**

"Per quanto riguarda proprio la cooperazione agroica ed agroalimentare, questa si trova ad affrontare a livello regionale, nazionale e comunitario la nuova programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013, in cui dovranno trovare spazio gli settori e le opportunità di conversione di colture storiche per la nostra regione come il tabacco e la barbabietola, l'affermazione della qualità vitivinicola regionale e la

promozione integrata del territorio su mercati nazionali ed internazionali, lo sfruttamento delle biomasse per finalità agroenergetiche. Questi sono solo alcuni temi che Confcooperative Umbria sta presidiando negli ultimi mesi sui tavoli istituzionali e nei confronti continui con le imprese. Tra gli obiettivi prioritari, il rilancio della zootecnia di qualità e dell'ortofrutta".

E la cooperazione sociale?

"Nonostante la congiuntura sfavorevole legata al calo delle risorse pubbliche per i temi del welfare e della sanità, le scelte condotte dalla nostra cooperazione nella maggior parte dei ca-

l'innovazione, la "sana" concorrenzialità e le capacità imprenditoriali che potrebbe esprimere il sistema delle imprese sociali".

**A leggere i dati più recenti la cooperazione di credito fa emergere considerazioni importanti...**

"Le criticità della riforma di Basilica 2 da tempo annunciata sta producendo i primi effetti. L'identità delle Banche di Credito Cooperativo che si configura nell'essere contemporaneamente cooperativa e banca delle comunità locali, saldamente ancorate ai ben delimitati ambiti territoriali, crediamo che sia un volano di sviluppo rurale decisivo che finora ha presen-



**Tanti progetti** il presidente di Confcooperative Andrea Fora lancia nuove idee

si stanno portando i loro frutti: investimenti sul fronte privato per accreditare strutture e sperimentazioni di nuove forme di servizi, oltre che la scelta di affrontare bisogni nuovi, hanno qualificato la cooperazione sociale di Federsolidarietà. Nel settore dei servizi pubblici più passa il tempo e più ho ragione nel pensare che il welfare attuale non sia più sostenibile né economicamente né in termini di tenuta della coesione sociale: vanno pensate forme innovative di coinvolgimento del privato sociale nella progettazione e nell'erogazione dei servizi, creando i presupposti perché si eserciti una vera sussidiarietà orizzontale. Ancora oggi in Umbria il mercato sociale è troppo proietto e tutelato dai livelli istituzionali e non si sprigionano tutta

lato presupposti di crescita e presidio territoriale sicuramente al di sotto dei valori e trend espressi da altre realtà regionali a noi assimilabili per Piv. Ad oggi la Federsolidarietà (Federazione Banche di Credito Lazo Umbria e Sardegna) presenta sul territorio quattro Banche di Credito su Perugia e Terni con 22 sportelli. A queste si devono aggiungere altre due importanti Banche di Credito aderenti alla Federazione Toscana in quanto ubicate nell'area di confine a cavallo tra le due regioni. La presenza costante sul territorio presso le nostre realtà associate ed il report risultante dall'osservatorio sulla cooperazione in atto evidenziano una opportunità ancora non del tutto esplorata relativamente alla possibile integrazione tra i bio-

gni delle imprese cooperative e servizi offerti dalle Banche di credito cooperativo".

**Quali strategie ha messo in atto Confcooperative per far fronte a tale situazione?**

"Il 2006 è l'anno in cui abbiamo preso coscienza della necessità di imprimere a tutti i processi già individuali di irrobustimento e di modernizzazione competitiva delle imprese cooperative aderenti. Sulle diverse linee, dalla finanza di sistema all'integrazione, alla formazione è urgente un balzo di concretezza. Tra gli obiettivi strutturali. Il primo concetto è quello dell'integrazione. In seno a Confcooperative Umbria è nato il consorzio regionale di Cooperative sociali "Moltiplica", a cui aderiscono oltre il 65% delle cooperative sociali aderenti (30 su circa 50 totali). Moltiplica è ad oggi il più grande consorzio regionale di cooperative sociali umbre e si pone importanti obiettivi di sviluppo e presenza nelle comunità locali. Nel settore dell'agroalimentare, terminato il percorso di integrazione che ha portato alla nascita del polo lattiero-caseario intorno a Grifo Latte, stiamo lavorando per portare a sintesi percorsi di integrazione nei comparti dell'ortofrutta, della logistica e dei trasporti, dell'edilizia. C'è poi l'obiettivo dell'innovazione: su tutti i livelli dell'organizzazione stiamo apportando modifiche strutturali sia ai livelli organizzativi interni, per dotare il nostro sistema cooperativo di personale sempre maggiormente qualificato e pronto ad intercettare i bisogni di sviluppo, sia tramite l'utilizzo delle nuove tecnologie. Infine l'obiettivo dell'internazionalizzazione: la nostra cooperazione corre dei rischi. Siamo così integrati nei territori che rischiamo di essere strangolati dalle nostre stesse radici. Dobbiamo avere più coraggio e per questo stiamo dedicando impegno al tema dell'internazionalizzazione, in particolare per aprire mercati nuovi alla cooperazione agroalimentare, della logistica e dei servizi".

**I progetti nel cassetto?**

"Fin che nel cassetto sono già fuori e siamo per portare i primi frutti. Due in particolare: un articolato processo che ha investito tutte le dieci umbre per la valorizzazione dei beni ecclesiastici legati ai sistemi museali, culturali, sociali, dei servizi, dei beni immobiliari, in funzione di una loro gestione "imprenditoriale" che possa produrre buoni frutti sia in termini occupazionali che di valore economico aggiunto, e il protocollo siglato da Confcooperative Umbria con le Banche di credito cooperativo Umbre, che a settembre vedrà partire una serie di iniziative di promozione dei servizi e dei prodotti che le Bcc possono offrire al nostro sistema economico cooperativo".